



Gareggiate nello stimarvi a vicenda (Rm 12,10)

Figure e stili di relazione e collaborazione nelle comunità delle origini

Collaboratori della missione apostolica di annuncio del Vangelo

Nel Nuovo Testamento, in verità quasi esclusivamente nelle più antiche lettere paoline, è frequente trovare l'uso esplicito del termine “collaboratore” (*synergos*) in due prospettive complementari: nella prima è l'Apostolo Paolo che si dichiara “collaboratore” di Dio (cf. 1Cor 3,9) o “della gioia” dei cristiani di Corinto (cf. 2Cor 1,24); sulla stessa linea di pone anche il ministero di Timoteo che, in 1Ts 3,2 è presentato come “nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo”; nella seconda prospettiva, invece, si incontrano nelle lettere diversi “collaboratori” dell'Apostolo (cf. Tito in 2Cor 8,23; Epafrodito in Fil 2,25; Clemente, Evòdia e Sintiche in Fil 4,2-3; Filemone e Marco, Aristarco, Dema e Luca in Flm 1.24; Prisca e Aquila, Urbano e Timoteo in Rm 16,3.9.21).

È collaborazione con l'agire stesso di Dio per la diffusione del Vangelo, è collaborazione per favorire la “gioia” dei credenti, è collaborazione con l'Apostolo nelle forme più diverse e in differenti stati di vita: maschi, femmine, coppie di sposi, persone totalmente consacrate al ministero apostolico.

Alcune figure significative di collaboratori nelle prime comunità paoline

Prendiamo ora in considerazione alcune di queste figure che si manifestano particolarmente importanti per avere un'idea di come potessero essere le relazioni all'interno delle prime comunità cristiane nella comune opera di annuncio e di edificazione della Chiesa nascente, ma anche per offrire a ciascuno di noi riferimenti concreti per far crescere la nostra personale attitudine a creare comunione in vista dell'edificazione della comunità cristiana.

- a. Timòteo** (Fil 2,19-24; cf. anche At 16,1; 17,14.15; 18,5; 19,22; 20,4; Rm 16,21; 1Cor 4,17; 16,10; 2Cor ,1,1.19; Fil 1,1; Col 1,1; 1Ts 1,1; 3,2.6; 2Ts 1,1.2; 1Tm 1,18; 6,20; 2Tm 1,2; Flm 1,1; Eb 13,23).

^{Fil 2,19}*Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie.*
²⁰*Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti (isopsychon) e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: ²¹tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. ²²Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito (edouleusen) il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. ²³Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. ²⁴Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona.*

- b. Epafrodito** (Fil 2,25-30; cf. anche 4,18)

^{Fil 2,25}*Ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, fratello mio, mio compagno di lavoro (synergon) e di lotta e vostro (systratiotēn) inviato per aiutarmi nelle mie necessità. ²⁶Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. ²⁷È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. ²⁸Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. ²⁹Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, ³⁰perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me.*

c. Evòdia, Sintiche e altri (Fil 4,2-9)

Fil 4,² *Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo (to auto phronein) nel Signore (en kyriō).³ E prego anche te, mio fedele cooperatore (Sizigo), di aiutarle (syllambanou), perché hanno combattuto (synēthlēsan) per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori (synergōn), i cui nomi sono nel libro della vita.⁴ Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti.⁵ La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!⁶ Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.⁷ E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.⁸ In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.⁹ Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!*

Atteggiamenti di fondo e possibili attualizzazioni

Molte sarebbero anche le pagine nelle quali Paolo suggerisce atteggiamenti che favoriscono relazioni costruttive nella comunità e forme di collaborazione anche tra persone con carismi e sensibilità diverse, ma possiamo soffermarci, per brevi accenni, su sue passaggi dello scritto di Paolo alle comunità di Roma.

a. Fare a gara a chi stima di più l'altro? (Rm 12,3-16)

³*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede (metron pisteōs) che Dio gli ha dato.⁴ Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione,⁵ così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.⁶ Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede;⁷ chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento;⁸ chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

⁹*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene;¹⁰ amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.¹¹ Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.¹² Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.¹³ Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.*

¹⁴*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite.¹⁵ Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto.¹⁶ Abbiate i medesimi sentimenti (to auto phronountes) gli uni verso gli altri (eis allēlous); non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

b. Gli stessi sentimenti... sull'esempio di Cristo (Rm 15,1-7, cf. anche Fil 1,27-2,5)

¹*Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi.² Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo (pros oikodomēn).³ Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me.⁴ Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.*

⁵*E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri (en allēlois) gli stessi sentimenti (to auto phronein), sull'esempio di Cristo Gesù,⁶ perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.⁷ Accoglietevi perciò gli uni gli altri (allēlous) come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.*